

lui, specialmente dell'« Africa », delle ecloghe, lettere, invettive e della bell'opera « Sulla vita solitaria ».¹

Gregorio XI, il migliore dei papi avignonesi,² addimòstrò in genere un interesse notevole per la biblioteca della Santa Sede³ come particolarmente per l'eredità del mondo antico allora caduta mezzo in dimenticanza. Quando gli pervenne la notizia che a Vercelli era stato ritrovato un esemplare di Pompeo Trogo, immediatamente mandò a quel vescovo una lettera colla quale lo invitava a farne sollecita ricerca ed a farlo portare per un nunzio sicuro alla Corte papale. Pochi giorni dopo il medesimo papa incaricava un canonico di Parigi a fare ricerche nella biblioteca della Sorbona di varie opere di Cicerone, di procurarne copie al più presto a mezzo di copisti intelligenti e di spedirne poscia le copie ad Avignone.⁴ Le procelle che scatenaronsi sul papato dopo la morte di Gregorio — così almeno pare a prima vista — non potevano che distrarre i papi dal favoreggiamento della rinascenza, la quale si faceva notare anzitutto sul campo della letteratura: in realtà però appunto in questo periodo fu aperto a più grande numero di umanisti l'ingresso nella Curia romana.⁵

Una più minuta osservazione di questo tempo, nella quale a vero dire occorre tener d'occhio anche l'epoca avignonese che l'ha preceduto, metterà in chiaro le cause di questa progressiva penetrazione dell'umanesimo nella Corte pontificia, la quale aveva anche il suo lato pericoloso. Ma uno sguardo retrospettivo sulla storia dei papi dall'inizio dell'esiglio avignonese alla fine del grande scisma sembra voluto ancor più perchè senza vicina cognizione di questo periodo tanto pericoloso pel papato rimane intelligibile la posteriore evoluzione.

Nel corso dell'esposizione che faremo sarà poi mostrato come sotto Martino V ed Eugenio IV la rinascenza letteraria mise a

¹ Il memorabile breve di Gregorio XI, 11 agosto 1374, è stampato in MENEGHELLI, *Opere* (Padova 1831) VI, 198; THIESER, *Cod.* II, 559-560 ed EHRLE I, 143 e da SAUERLAND nel *Jahrb. der Gesellch. f. lothr. Gesch. u. Altertumskunde* XVIII (1906), 517. Cfr. MARINI, *Archivari* II, 21, n. 2.

² HÖFLER nel *Sitzungsberichte* dell'Accademia di Vienna, *hist.-phil. Klasse* LXV, 813.

³ Cfr. EHRLE, *Hist. bibl. Rom. Pontif.* I, 451 ss.

⁴ Il tenore delle due * lettere, che tolsi dall'Archivio segreto pontificio, v. in App. n. 1 e 2.

⁵ Durante il periodo avignonese troviamo solamente isolati degli umanisti toscani al servizio papale. Come primo di essi compare Zanobi da Strada, amico di Petrarca, che alla fine del 1358 od al principio del 1359 fu da papa INNOCENZO VI installato protonotario e segretario ai brevi. URBANO V chiamò ad Avignone intorno al 1365 un alto amico del Petrarca, FRANCESCO BRUNI. Cfr. VOIGT, *Wiederbelebung* III, 5 ss. Intorno a Zanobi da Strada v. FRACASSETTI, *Lettere famigliari* di F. PETRARCA (Firenze 1865), III, 126 ss. e WESSELOFSKY, *Rococco* (St. Petersburg 1893/1894) II, 166 ss.